

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 38 (1966)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Problemi relativi al rifornimento in materiale bellico : acquisti Svizzera od all'estero?  
**Autor:** Kurz  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-245899>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## **Problemi relativi al rifornimento in materiale bellico: acquisti in Svizzera od all'estero?**

---

Col. SMG. KURZ 1)

I numerosi beni materiali che necessitano al nostro esercito, affinché lo stesso possa assolvere il proprio compito, che vanno dagli oggetti più semplici utilizzati anche nella vita civile, ai sistemi più complessi dell'armamento, possono essere o prodotti dal mercato interno o da quello estero, in quest'ultimo caso come prodotti finiti.

Dal profilo del mercato interno occorre distinguere subito tra ricerca e produzione svizzera e fabbricazione in licenza.

Non v'è una norma che determini a priori e per ogni caso quale soluzione debba essere adottata. La stessa è ogni volta determinata da una valutazione che soppesi i motivi pro e contro l'una o l'altra delle possibilità. Esiste, è vero, il principio che nei limiti del possibile il fabbisogno nel settore dell'armamento deve essere prodotto all'interno, principio applicabile senz'altro quando trattasi di beni di normale consumo, uguale a quello del campo civile, così che la domanda del mercato interno possa avere rispondenza nell'offerta dell'industria e del commercio nazionali — come ad esempio per le macchine da scrivere, l'apparecchiatura delle cucine, le biciclette, gli autocarri, l'equipaggiamento da montagna ecc. — Più i beni richiesti si scostano da quella che è la richiesta del mercato interno per trasformarsi in beni aventi carattere più spiccatamente militare, più dubbi sono la possibilità di reperire tali beni nel campo nazionale ed il problema se

---

<sup>1</sup> Per cortese concessione di «Der Fourier», ottobre 1966.

essi possono essere prodotti dalla nostra industria. Pensiamo solo alle armi vere e proprie.

Se il mercato interno non ci permette di disporre di forniture d'uguale qualità e prezzo, tenendo altresì conto dei termini di consegna, non si potrà evitare di far capo all'estero.

Sorgerà allora un primo problema: se importare prodotti finiti o acquistare una licenza per la produzione in Svizzera.

Si pensi al caso in cui l'estero sia in grado di produrre o possa anzi già fornire quanto risponde alle nostre esigenze — essendo da noi iniziati soltanto i lavori di ricerca e sviluppo eppure essendo il volume delle nostre domande insufficiente per creare una produzione di determinati beni — e già saremo nella necessità di studiare quale via seguire.

In senso inverso si verificano però casi in cui non si può pensare ad altro che ad una produzione nazionale, qualora per esempio determinati beni essenziali alla speciale configurazione del nostro materiale, non si ritrovano sul mercato mondiale. Dovremo allora ricercare e produrre, ciò che potrà interessare la nostra industria solo se questa opera preventiva, onerosa per sua natura, potrà contare su ampie forniture. Se l'industria potrà garantire sviluppo e produzione entro congrui termini, dovremo però sempre calcolare con prezzi superiori giustificati appunto dalla ricerca preventiva.

Coercitiva appare tale soluzione nel caso in cui si tratti di voler mantenere il segreto su determinati aspetti produttivi o prodotti.

Il compito di questa valutazione spetta al Servizio tecnico militare, che non dovrà trascurare neppure l'aspetto politico delle proposte da formulare, sulle quali l'autorità politica sarà chiamata in ultima analisi a decidere.

Numerosi criteri appaiono determinanti a condurre ad una soluzione del problema a sapere se in un determinato caso si impone di far capo al mercato interno od a quello estero od all'acquisto all'estero delle licenze per eseguire la produzione in Svizzera.

Ne risulterà che i vantaggi in un dato caso, diverranno svantaggi nell'altro e viceversa, sicchè ogni caso dovrà essere trattato ex novo.

## **I. Sviluppo e produzione nazionali di materia bellico**

### **Vantaggi**

- a) allestimento di beni rispondenti alle condizioni e necessità particolari del nostro esercito e della presunta condotta della guerra. Si sviluppa e produce quanto abbisogna al nostro esercito, con riguardo anche al nostro sistema di milizia, effettuando le necessarie prove con le nostre stesse truppe, realizzandone i desideri ed accettandone le critiche per la diretta influenza sulla produzione.
- b) l'indipendenza dall'estero, importante nei momenti di maggiore tensione internazionale. Questo vantaggio è particolarmente cospicuo nel campo dei pezzi di ricambio e del materiale di manutenzione.
- c) efficienza della nostra capacità di produzione, importante non solo dal profilo tecnico, ma anche per il perfezionamento del personale nei settori della ricerca e della produzione.  
Ciò che incide anche sulla possibilità di ulteriori ricerche, sviluppi e miglioramenti.  
Questo aspetto interessa ovviamente non solo l'industria, ma anche lo stesso esercito, sempre essendo di stimolo all'industria medesima.
- d) i mezzi finanziari necessari rimangono nel paese, ad eccezione ovviamente di eventuali materie prime provenienti dall'estero.
- e) maggior garanzia di segretezza, mantenendo così l'elemento sorpresa nell'impiego di materiale in caso di guerra <sup>2</sup>.
- f) psicologicamente si rileva che la truppa preferisce l'uso di materiale di nostra produzione, che non di quello importato.
- g) In determinati casi possono ricavarsi articoli di esportazione, con una conseguente eventuale diminuzione dei costi.

### **Svantaggi**

- a) Maggior costo, le spese di ricerca dovendosi ripartire su piccole serie. Spesso il prodotto non giustifica le ingenti spese di sviluppo.

---

<sup>2</sup> Vedi Fischer, R.M.S.I., fasc. 4/1966 pag. 200.

La collaborazione con altri stati neutrali, come va delineandosi con l'Austria e la Svezia, potrebbe costituire una formula interessante sotto più aspetti.

- b) le piccole serie possono comportare una produzione irrazionale, non giustificandosi impianti costosi: l'acquisto all'estero, se possibile, può in questi casi essere economicamente più vantaggioso.
- c) Il tempo richiesto dalla ricerca supera spesso quello della fornitura dall'estero. In casi urgenti non è possibile attendere un prodotto la cui riuscita oltre al resto può essere anche dubbia.
- d) carenza di sufficienti esperienze, specie nel campo di armi ed attrezzi complessi, che sfruttano le più recenti scoperte della scienza e l'attrezzatura di industrie altamente sviluppate. Il rischio d'un insuccesso è così spiccato, che conviene far capo all'estero.
- e) l'appalto di rilevanti ordinazioni militari può comportare effetti inflatori nei momenti d'alta congiuntura.
- f) Nè va dimenticata una nostra caratteristica, tendente ad un eccessivo «perfezionamento», che ha per conseguenza un ritardo nella fornitura dovuta all'inseguimento di un incessante miglioramento dei prodotti ottenuti, e nel contempo una complicazione nel materiale e nel suo uso.

## **II. La produzione su licenza**

### **Vantaggi**

- a) Occupazione della nostra industria, con il mantenimento ed il perfezionamento del personale d'ogni rango, così che lo stesso non abbia ad emigrare. L'esercito è naturalmente interessato al problema qualitativo del personale impiegato nelle nostre industrie. Possibilità di sfruttare anche in altri campi da parte dell'industria degli impianti produttivi.
- b) Adattamento di certi prodotti, nella fase costruttiva, alle nostre esigenze, con il pericolo di voler creare armi atte a vari e diversi scopi.
- c) indipendenza nei confronti dell'estero, sia per i prodotti finiti, come per i pezzi di ricambio, accessori ecc.

- d) investimento in patria dei mezzi finanziari, dovendosi esportare solo il prezzo della licenza, normalmente basso.
- e) a volte migliore qualità del prodotto.
- f) economia di tempo, con l'eliminazione della ricerca e della prova.
- g) collegamento con lo sviluppo dell'industria estera, ciò che è di notevole interesse per la nostra industria.

### **Svantaggi**

- a) Il potenziale di sviluppo non può essere utilizzato, con il rischio che forze particolarmente atte a tale attività siano indotte ad emigrare.
- b) allestimento dell'apparato di produzione, spesso molto costoso, con rincaro delle piccole serie prodotte.  
L'esempio degli investimenti in campo aeronautico illumina brutalmente questo aspetto. La costruzione in licenza è opportuna se dall'altro lato gli investimenti che la stessa richiede sono compresi entro limiti accettabili.
- c) la produzione in licenza domanda un certo periodo d'avviamento, con conseguenze ritardatrici. Non parliamo del caso di un insufficiente collegamento fra le due parti, dovute ad una manchevole esperienza od attrezzatura della nostra industria.  
Prove ne è, che ogni produzione su licenza, ha sempre richiesto un tempo maggiore di quello inizialmente calcolato.
- d) segretezza parziale od addirittura carente.
- e) in tempi d'alta congiuntura la fabbricazione su licenza potrebbe costituire un aggravio indesiderato della e per la nostra industria.

### **III. Acquisto dall'estero di prodotti finiti**

Dobbiamo escludere a priori il caso di acquisti di materiale eccedente rilevato da eserciti stranieri, al quale facemmo capo nei primi anni del dopo guerra (ad esempio i 100 Centurion Mk V dell'Unione sudafricana). Trattiamo solo il caso di acquisto di materiale nuovo.

### **Vantaggi**

- a) L'acquisto è interessante se il fornitore estero ci mette a disposizione del materiale di tipo già sperimentato, che soddisfi le

nostre esigenze, con fornitura entro breve termine, così da risparmiare un lavoro di sviluppo i cui risultati sono incerti.

Non appare del resto logico sacrificare il potenziale di ricerca svizzero a risolvere problemi che l'estero avesse già chiariti.

Partecipando ad una produzione in serie maggiore di quella che potremmo appaltare alla nostra industria, dovremmo anche fruire di condizioni economiche più vantaggiose.

- b) l'interesse cresce se ci occorrono solo piccole serie di determinati prodotti, che non giustificano attrezzature industriali particolari. Ciò si verifica in particolare quando la produzione richiede notevoli investimenti in personale e macchinario.
- c) più offerte rilevanti dall'estero, con possibilità di scelta.
- d) eventuale uniformità di determinati materiali.
- e) vantaggi politico congiunturali in momenti in cui la nostra industria trovasi oberata da ordinazioni, evitandosi un andamento scottante dell'economia nazionale.
- f) motivi d'ordine politico commerciale (ad esempio gli acquisti fatti in Inghilterra ebbero conseguenze di estremo interesse in altri campi economici — Vampire e Venom) nel campo delle esportazioni o del turismo anglo svizzero.

L'acquisto dei Centurion Mk III ed Mk IV e degli Hunter sgravarono la posizione quanto mai tesa della Svizzera nell'AELS.

### **Svantaggi**

- a) Pericolo di difficoltà nei rifornimenti in caso di tensione e dipendenza dall'estero per beni indispensabili all'esercito. E' ovvio che in casi d'emergenza anche il rispetto di esistenti contratti può essere posto in forse. In questi casi l'attrezzatura interna non potrà rimediare al vuoto creatosi, con la conseguenza che potremmo anche non disporre del materiale occorrente. Tale pericolo riflette non solo il prodotto finito, ma anche i pezzi di ricambio, la munizione ecc. Pensiamo ad un carro armato, formato da 40 o 60 mila singole parti o ad un aereo che ne conta da 200 a 250 mila e ci renderemo conto dell'importanza d'un garantito rifornimento di pezzi di ricambio.

b) il materiale estero è adeguato ai bisogni del paese fornitore, che spesso non corrisponde al nostro.

Ne segue la necessità di adattamenti e normalizzazioni costosi, che portarono a volte a prodotti completamente nuovi.

c) la qualità del materiale non potrebbe sempre corrispondere alle nostre necessità, in particolare di durata.

d) esclusione della ricerca e dello sviluppo, così come della nostra industria. Quest'ultima viene privata da possibilità di ricerca, deve rinunciare a personale qualificato d'ogni ordine e l'esercito a specialisti.

La ripercussione si farà sentire nel caso di una successiva produzione nel campo di adattamenti o perfezionamenti.

e) l'onere finanziario confluisce all'estero — non misconoscendosi eventuali vantaggi di questo fenomeno dal profilo della politica economica del paese.

f) in periodi crisi della nostra industria, le viene tolto un aspetto di produttività a volte essenziale.

g) rinuncia o limitazione del segreto militare.

h) reazione psicologica negativa della truppa e soffocamento del prestigio nazionale.

i) non devesi infine escludere il caso in cui il nostro fornitore estero abbinì le consegne a limitazioni nell'impiego del materiale, per non pensare a pressioni d'altra e più grave natura.

Teoricamente, ad esempio, la consegna di armi atomiche potrebbe essere condizionata al loro non impiego nei confronti dello stato fornitore. La nostra neutralità non ci consentirebbe mai di accettare analoghe richieste!

\* \* \*

La tabella che segue vuol dare qualche ragguaglio sul rapporto fra produzione interna, suddivisa fra stabilimenti militari, industria privata e fornitura dall'estero.

Gli alti e bassi che si verificano, collegati a momenti di ordinazioni, si concentrano su di una media che segna una notevole stabilità.



Anno	Stab. militari		Industria privata		Fornitori esteri	
	milioni	%	milioni	%	milioni	%
1947	32	22	98	66	18	12
1948	29	20	82	55	38	25
1949	25	15	111	65	35	20
1950	46	21	151	68	25	11
1951	54	17	239	76	22	7
1952	72	15	344	71	68	14
1953	59	15	283	74	40	11
1954	39	13	213	75	33	12
1955	40	11	241	69	70	20
1956	39	14	224	79	20	7
1957	51	10	295	61	141	29
1958	59	12	348	74	64	14
1959	55	11	271	55	* 166	* 34
1960	51	13	269	69	69	18
1961	55	10	363	61	170	29
1962	74	11	413	63	174	26
1963	73	11	416	63	175	26
1964	79	12	411	60	187	28
1965	95	13	433	60	190	27

\*\* acquisto degli aerei Hunter